

ANNO XLIX

2020

BOLLETTINO STORICO VERCELLESE



94

SOCIETÀ STORICA VERCELLESE

2020

13-14 febbraio 2020

I CISTERCENSI FOGLIANTI IN PIEMONTE, TRA CHIOSTRO E CORTE (XVI-XIX SEC.)

Nell'ambito dei recenti studi sugli ordini religiosi, sulla loro diffusione in Età moderna e sull'adesione allo spirito della Controriforma nello scenario della formazione delle corti europee, il 13 e 14 febbraio 2020 si è svolto a Torino, presso il Castello del Valentino e la Fondazione Luigi Firpo, il convegno internazionale di studi *I Cistercensi Foglianti in Piemonte, tra chiostro e corte (XVI-XIX sec.)*, che ha seguito il precedentemente appuntamento di Cherasco del novembre 2015 *Gli Eremiti Camaldolesi di Piemonte (1601-1801)* con pubblicazione degli atti a cura di Gianfranco Armando, Laura Facchin e Diego Lanzardo (2017).

Il convegno è stato organizzato dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino e dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST) del Politecnico di Torino, con il patrocinio di Fondazione Luigi Firpo, Centro studi La Venaria Reale, Centro interdipartimentale di Ricerca dell'Università di Torino (CSR). I contributi, selezionati dal comitato scientifico composto da Gianfranco Armando, Silvia Beltramo, Paolo Cozzo e Andrea Merlotti, hanno affrontato le tematiche secondo differenti punti di vista, grazie all'apporto di molteplici discipline storiche, quali la storia delle religioni, dell'arte e dell'architettura, economica, del diritto e giuridica e l'archivistica, e sono stati suddivisi in cinque sessioni tematiche presiedute da Simon Ditchfield, Carlo Tosco, Stefano Simiz, Claudio Riso, José Matinez Millan: *Geografia degli insediamenti; Strutture, patrimoni, giurisdizioni; Religione e politica; Cultura, tradizione e memoria; Esperienze cistercensi in Europa*.

Le due giornate di studio hanno costituito un'importante occasione di confronto ad alto valore scientifico e sono state incentrate sulle vicende storiche, religiose e politiche attraverso cui si è resa possibile, dalla fine del XVI secolo, una capillare diffusione nei territori del ducato di Savoia della Congregazione dei Cistercensi Foglianti - ordine riformato nel monastero di Feuillant (Tolosa) da Jean de la Barrière con approvazione di papa Sisto V nel 1586 -, portatore di istanze osservanti scrupolosamente la Regola benedettina, e divenuto congregazione autonoma con ratifica delle costituzioni da parte di Clemente VIII nel 1592. Tra la fine del XVI secolo ed i primi anni del XVII, la Congregazione si articolò in tre nuclei principali a Roma, a Torino e a Parigi, fino ad arrivare a contare oltre 15 monasteri collocati tra Francia ed Italia. A seguito di dinamiche di potere e di sempre crescenti tensioni tra i territori posti al di là e al di qua delle Alpi, la forza ed il carattere di transnazionalità andarono affievolendosi fino alla decisione, presa nel 1630, di istituire due autonome congregazioni: i riformati di Notre Dame de Feuillant e i riformati da San Bernardo in Italia.

Dalle relazioni presentate al convegno di Giorgio Tibaldeschi, Claudio Anselmo, Domenico Garofalo, Alice Raviola, Silvia Beltramo e Cristina Cuneo, è emersa, in particolare, la cospicua presenza fogliante sul territorio piemontese, che contò insediamenti in Vercelli (nella chiesa di S. Vittore, nel monastero della Consolata e poi nell'abbazia di Sant'Andrea), nella chiesa di Santa Maria di Testona, nell'abbazia di Novalesa, nel complesso della Conso-



La sala del convegno al Castello del Valentino.

lata di Asti, al santuario di Vicoforte di Mondovì, al monastero della Visitazione di Mirafiori, al monastero di Sant'Andrea di Torino, e nelle abbazie di Santa Maria di Pinerolo e di Staffarda. I Foglianti si insediarono, trasformandoli, all'interno di edifici ecclesiastici di origine medievale, ad eccezione di quelli di Vicoforte e Mirafiori, fondati *ex novo* tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo. In tutti i casi, essi strinsero forti legami di tipo economico con la città e con il territorio, ben chiariti dalle analisi della situazione patrimoniale e delle molteplici proprietà di case da reddito situate a Torino, presentate da Edoardo Piccoli e da Marco Battistoni.

Attraverso i contributi proposti si è reso evidente che la diffusione ed il prestigio che la Congregazione fogliante rivestì tra il XVI e il XVII secolo in Piemonte, furono promossi dal rapporto che instaurarono con la corte dei duchi di Savoia, e con figure di grande spicco nel panorama religioso. I Savoia, primo tra tutti Carlo Emanuele I, accordarono grande fiducia all'ordine riformato, tanto da individuare i luoghi dei loro insediamenti in alcuni siti di strategica importanza politica e religiosa. All'interno di queste dinamiche di potere è altresì possibile individuare collegamenti transregionali: nel 1589, ad esempio, Carlo Emanuele I consegnò ai Foglianti il monastero di Sant'Andrea ed il santuario della Consolata di Torino, il cui abate, Camillo Caetani, fratello del cardinale Enrico Caetani, aveva accolto nella basilica di Santa Pudenziana a Roma uno dei primi nuclei della Congregazione, intorno al 1595. Nelle relazioni di Giancarlo Comino, Gianpaolo Fassino, Andrea Pennini, Mario Antonio Riberi



Il tavolo degli organizzatori alla Fondazione Luigi Firpo. Da sinistra: Paolo Cozzo, Gianfranco Armano, Silvia Beltramo.

sono stati ricordati altri importanti personaggi, tra i quali Giacomo Goria, vescovo di Vercelli, il cardinale Giovanni Bona, Carlo Giuseppe Morozzo, vescovo di Saluzzo, che appartennero all'ordine e rivestirono un ruolo fondamentale per l'appoggio e, nel caso di Filippo Malabayla, l'attenzione storiografica che rivolsero alla Congregazione fogliante. Questo fenomeno di interdipendenza tra *corte e chiostro* - cui si fa riferimento nel titolo del convegno - si manifestò anche oltralpe con dinamiche analoghe, messe in evidenza nel corso delle relazioni di Bruno Farinelli e Frédéric Meyer.

Un'ulteriore importante tematica, affrontata nel corso dell'ultima giornata, ha riguardato il lascito documentario dei Foglianti, un mosaico frammentato di difficile ricostruzione. A tal proposito, Luisa Clotilde Gentile ha illustrato come siano organizzati presso l'Archivio di Stato di Torino i documenti relativi ai Foglianti, contenuti nella sezione dedicata alle *Materie Ecclesiastiche (Regolari e Benefizi)* ed all'*Economato dei Beni Vacanti (Conventi soppressi ed Abbazie varie)*. Contributi in merito al patrimonio librario sono stati proposti da Marco Fratini, in riferimento alla biblioteca dell'Abbazia di Santa Maria di Pinerolo, e da Enrico Pio Ardolino con uno studio inedito ricco di spunti per ulteriori riflessioni circa le biblioteche foglianti romane.

Nell'ampio panorama di studi presentati in occasione del convegno, in una prospettiva estesa oltre i confini locali di una corte votata ad una missione internazionale, lo sguardo è

stato rivolto, in conclusione, ad alcune esperienze cistercensi europee, ampliando le analisi anche ad alcuni monasteri femminili di area germanica nelle regioni della Turingia e della Sassonia, e analizzando il rapporto tra la corte dei reali portoghesi e il monastero di Alcobaca, nelle relazioni di Jorg Voigt, Bertrand Marceau, Felic Labrador Arroyo, e attraverso la presentazione di Silvia Beltramo del progetto internazionale *Cistercian Cultural Heritage*.

Il convegno ha rappresentato un'importante opportunità per contribuire a colmare un vuoto negli studi relativi agli ordini riformati in Età moderna che, nel caso dei Foglianti, hanno interessato in particolar modo il territorio francese, sabauda e parte del nord Italia e di Roma. Alle giornate di studio seguirà la pubblicazione degli atti, come ricordato da Paolo Cozzo durante le conclusioni, con l'auspicio che ulteriori occasioni di ricerca siano previste per proseguire questo filone di studi con contributi multidisciplinari, consentendo il confronto tra temi di carattere religioso indagati secondo differenti approcci di ricerca.

Ilaria Papa
Politecnico di Torino